



## Il Napoli d'astuzia e il Milan a valanga

Con un gol a tre minuti dalla fine del solito Maradona (nella foto) il Napoli ha battuto a Marassi la Sampdoria, ridimensionandone le aspirazioni. A tre punti dalla capolista è però un Milan sempre più convincente 5-0 al Como in trasferta hanno vinto la Roma (1-0 a Verona) e l'Inter (3-1 ad Avellino) mentre tra Fiorentina e Juventus è finita in parità (1-1). In casa successi del Cesena (1-0 con l'Ascoli) e del Torino (3-1 con il Pisa). Unico 0-0 quello tra Pescara e Empoli.

NELLO SPORT

## In serie B Bologna-super Quote discrete al Totocalcio

Il Bologna continua la sua marcia inarrestabile in serie B andando a vincere anche ad Arezzo. L'Atalanta riscatta la sconfitta per 4-0 subita domenica scorsa, per mano del Bologna, battendo con lo stesso punteggio il Catanzaro. Vince il Bari a Bari, mentre la Lazio inanella il suo quinto pareggio consecutivo. Quote discrete per i vincitori al totocalcio: a 13 lire 37.674.000 e a 12 lire 1.315.000. La colonna vincente è la seguente: 21X 1X2 122 2X1.

NELLO SPORT

## Coppa del mondo di sci Sesta vittoria per Tomba

Sesta vittoria per Alberto Tomba nella coppa del mondo di sci. L'ormai famoso campione bolognese si è imposto sul difficilissimo tracciato dello slalom di Bad Kleinkirchheim, in Austria, rifilando addirittura più di due secondi di distacco al secondo classificato (cosa, questa, davvero rara nella specialità) ed ora guida la classifica con 30 punti di vantaggio. Ma il cian azzurro è scosso da polemiche per l'allontanamento dell'accompagnatore di Tomba.

ALLE PAGINE 9-19



NELLE PAGINE CENTRALI

## Editoriale

### Sconti di pena Non sconti alla storia

GERARDO CHIAROMONTE

**T**errorismo. I ora degli sconti? così intitolava ieri, con grande evidenza, il *Corriere della sera*. Ma siamo davvero a questo punto? E questi «sconti» debbono e possono riguardare anche il giudizio politico e storico - sul periodo che è stato chiamato degli «anni di piombo» e che segnò, per il nostro regime democratico, un periodo gravissimo?

Sono ormai molti anni che i comunisti si sono impegnati in una riflessione seria e sofferta su quel periodo, che riguardasse anche i nostri atteggiamenti e le nostre iniziative politiche e parlamentari. In questo quadro non abbiamo mancato di valutare le varie affermazioni di alcuni ex terroristi in carcere, che più volte hanno proclamato chiusa la fase della lotta armata e sono stati anzi assai polemici nei confronti delle ultime (e recenti) sanguinose imprese del terrorismo. E così abbiamo dato il nostro contributo, in sede parlamentare, alla discussione e in alcuni casi all'approvazione di leggi sul regime carcerario e anche di modifica di disposizioni che furono decise negli anni dell'emergenza democratica. Né ci siamo rifiutati mai di esaminare casi particolari che possono riguardare questa o quella persona, sulla base di considerazioni umanitarie di vario tipo, di loro comportamenti, di loro prese di posizione o dichiarazioni.

Su questa via intendiamo proseguire con determinazione e lungimiranza. Il nostro regime democratico è robusto. Quella emergenza deve considerarsi chiusa, nonostante i rigurgiti isolati di violenza e di sangue. Ma, questo, noi - e tutte le forze democratiche - possiamo farlo proprio perché la democrazia ha vinto, ha sconfitto sul campo, e politicamente, il terrorismo, ha salvato la Repubblica.

**S**iamo disposti a discutere di tutto, e con tutti. Anche come giornale, siamo aperti alla riflessione, e alla ricerca dei mezzi migliori, sul piano politico e legislativo, per venire incontro all'esigenza di chiudere effettivamente, pur nel rispetto della giustizia, una fase tormentata della nostra storia recente.

Ma quando ieri pomeriggio abbiamo letto le dichiarazioni, all'arrivo in Italia, di Franco Piperno, abbiamo sentito il dovere di reagire, e di pronunciarci nettamente contro di esse, da un punto di vista politico ma anche etico e morale. Cosa vuol dire mettere sullo stesso piano i terroristi da una parte e i magistrati, gli agenti dell'ordine, i cittadini e i lavoratori indegnamente colpiti e uccisi, dall'altra? Né possiamo accettare (certo, nemmeno oggi, dopo tanti anni) che il Pci sia indicato come tra i responsabili principali della «ferita» che fu portata, in quegli anni, alla democrazia e alla società italiana.

Un attacco pericolosissimo fu portato anche alle conquiste democratiche del nostro popolo. Si cercò di instillare odio, fra le giovani generazioni, contro il movimento operaio e sindacale, contro le istituzioni, contro i comunisti. Si irritò alla lunga e tormentata marcia democratica dei lavoratori e della povera gente. E questo andava ben al di là, era altra cosa dalla ricerca e denuncia di errori, manchevolezze, atteggiamenti sbagliati, inerzie culturali.

E soprattutto si uccise. E si gettò nel panico la vita di intere città e di milioni di cittadini. Questo non lo possiamo cancellare. La democrazia non può certo reprimere il diritto a pensare da «sovrano» (anche se questa sovranità era allora contro la Costituzione e la libertà) ma ha il dovere di intervenire contro azioni contrarie alla legge e alla convivenza civile.

Ci auguriamo sinceramente che si possa andare a un completo ristabilimento della normalità democratica. Ma nessuno può e potrà chiedere a noi di diventare pentiti per la nostra lotta decisa contro il terrorismo.

## TENSIONE IN ARGENTINA

Il colonnello Rico si barrica in una caserma. L'esercito fedele marcia contro di lui

# Militari in rivolta Nuova sfida ad Alfonsín

Alfonsín nuovamente alle prese con militari ribelli. Il tenente colonnello Aldo Rico guida un gruppo di rivoltosi che si è asserragliato in una caserma di Monte Caseros, a nord-est di Buenos Aires, al confine con Brasile e Uruguay. I primi battaglioni di truppe fedeli sono giunti sul posto. Altri soldati sono in arrivo. Sul posto è anche il capo di stato maggiore Candi. Episodi di rivolta si sarebbero verificati nel sud del paese.



Il colonnello Aldo Rico

L'Argentina è nuovamente sul orlo di una crisi politico-militare. Aldo Rico il tenente-colonnello protagonista della ribellione della primavera scorsa, si è nuovamente asserragliato. Fuggito da Buenos Aires, dove era agli arresti domiciliari, è ricomparso a Monte Caseros, vicino al confine tra Brasile e Uruguay, prendendo il comando di truppe ribelli. Ieri sera i rivoltosi erano asserragliati nella caserma del quarto reggimento di fanteria, il cui ufficiale sono passati dalla parte di Rico. Le richieste dei ribelli sono sostanzialmente le stesse della volta precedente: trasferire alla giustizia militare tutte

le cause per violazioni dei diritti umani avvenute durante gli anni della dittatura e allontanare il capo di stato maggiore dell'esercito. Le truppe fedeli al governo ieri sera hanno accerchiato i rivoltosi. Alfonsín ha fatto sapere che «non intende negoziare con dei la titanti».

Nella provincia di Neuquen, 1.000 chilometri a sud di Buenos Aires, intanto «episodi di indisciplina» hanno indotto i vertici dell'esercito ad inviare una colonna di fanteria per «controllare la situazione» nella guarnigione di Las Lajas. Ai giornali giungono telefonate di presunti comandanti di reggimento che aderiscono alla rivolta.

## Il Nicaragua avvia trattative dirette con i «contras»

DAL NOSTRO INVIATO VALERIA PARBONI

**SAN JOSÉ.** La decisione di Ortega di avviare trattative dirette con i «contras» ha impedito che la riunione dei cinque paesi dell'America centrale (Honduras, Nicaragua, Guatemala, Salvador e Costa Rica) svoltasi a San José, fallisse. In sostanza Ortega ha firmato un documento con il quale il Nicaragua assume quattro impegni precisi: trattative dirette con i «contras» da iniziare al più presto nella capitale; vertici dell'esercito ad inviare una colonna di fanteria per «controllare la situazione» nella guarnigione di Las Lajas; cessazione immediata, già avvenuta, dello stato di emergenza; convocazione delle elezioni per il Parlamento e le amministrazioni municipali; amnistia per i detenuti politici. A proposito di quest'ultimo provvedimento Ortega ha detto che esso è condizionato all'accordo sul cessate il fuoco e che, comunque, non ne usufruiranno le ex guardie somoziste. All'iniziativa del Nicaragua, raccolta nel documento sottoscritto nel «summit» di San José, i «contras» hanno reagito con una dichiarazione da Miami. L'hanno definita «una mossa propagandistica», ma, in ogni caso, l'hanno considerata positivamente. Reagan dal canto suo ha annunciato che invierà aiuti supplementari ai «contras».

A PAGINA 6

## Subito arrestato all'aeroporto di Roma Torna Piperno e dice: Br e Stato, stessa cosa



Franco Piperno al suo arrivo ieri all'aeroporto di Fiumicino

A PAGINA 5

## Inedita intervista collettiva al pontefice

# Il Papa avverte Israele «Non si spara su chi prega»

Nel corso di un cordiale incontro con i giornalisti nella sede dell'associazione della stampa estera, Giovanni Paolo II ha condannato le aggressioni ai palestinesi che pregavano nelle moschee di Gerusalemme ed ha ribadito il carattere speciale della «Città santa». Ha detto che i palestinesi hanno diritto ad una patria. Un suo viaggio in Urss - ha detto - rafforzerebbe la pace mondiale. Come superare le difficoltà.

ALCESTE SANTINI

**ROMA.** Una ferma presa di posizione per il rispetto di Gerusalemme «città sacra» e per i diritti del popolo palestinese è stata espressa da Giovanni Paolo II nella sede dell'Associazione della stampa estera dove si era recato, accolto dalla presidente Valentina Alazraki e dal ministro Mammì ma soprattutto dai giornalisti in occasione dei 75 anni del sodalizio. Rispondendo ad alcune domande dei giornalisti, dopo il discorso ufficiale con il quale aveva sottolineato «il dovere del giornalista di dipendere dalla verità, dai bisogni della gente e non dal potere», papa Wojtyła ha voluto, prima di tutto, ricordare il costante atteggiamento della S. Sede nel sostenere che «Luoghi santi appartengono alle tre grandi religioni - il cristianesimo, il giudaismo, l'islamismo - i cui rappresentanti devono avere il diritto di esserci liberamente». Ma ci sono poi - ha affermato - «i diritti umani e i diritti del popolo». Ed ha ricordato, a tale proposito, quanto disse agli esponenti della comunità israelitica americana che vollero incontrarlo a Miami durante il suo viaggio negli Stati Uniti nel settembre scorso.

Disse che comprendeva benissimo cosa vuol dire «olocausto» e le sofferenze del popolo ebreo. «Ho sperimentato nella mia patria, la Polonia, che cosa è il genocidio innumerevoli persone erano sterminate per il solo fatto di essere ebrei».

Ma - ha aggiunto con fermezza - «ci sono i diritti di altri popoli e, nel caso particolare, del popolo palestinese ad avere una patria». Un grande applauso ha salutato l'affermazione, mentre il Papa ha invitato le parti interessate a «trovare una soluzione». Quanto alle aggressioni ai palestinesi che uscivano in questi giorni dalle moschee, il Papa ha detto che «non si può accettare in alcun modo che delle persone vengano attaccate mentre sono in preghiera nelle moschee di Gerusalemme».

Sollecitato a pronunciarsi sulle ipotesi di un suo viaggio nell'Urss, Giovanni Paolo II, per la prima volta, ha dichiarato che non ha ricevuto l'invito, ma che «il viaggio sarebbe di grande importanza, non solo sotto l'aspetto religioso ma per la convivenza mondiale», nel senso che rafforzerebbe la pace. Ha, tuttavia, osservato di rendersi conto delle difficoltà da superare. Prima di tutto c'è la questione della Chiesa uniate che vive nella diaspora, all'estero, e nella clandestinità in Ucraina. Il problema sarà, però, affrontato con la Chiesa ortodossa russa nel quadro del dialogo ecumenico. Il Papa chiede pure che la Chiesa cattolica, che esiste in particolare in Lettonia e in Lituania, possa avere una sua gerarchia anche nella Bielorussia.

Infine, gli è stato chiesto quando pensa di recarsi in Jugoslavia. «Quando matureranno le condizioni», ha risposto.

A PAGINA 7

## Aerei Sciopero, oggi voli a metà

**ROMA.** Oggi nuovo sciopero dei dipendenti di terra degli aeroporti. L'astensione dal lavoro proclamata da Cgil-Cisl-Uil in seguito all'interruzione della trattativa Alitalia, sarà di quattro ore per turno. Una manifestazione si terrà davanti al ministero delle Partecipazioni statali. Alitalia e Aziende cancelleranno metà dei voli. Saranno assicurati i collegamenti con le isole.

Intanto è ancora polemica sulla direttiva alle Fs del ministro Mannino. Il prof. Luigi Marilucci, uno dei giuristi incaricati da Cgil-Cisl-Uil di elaborare un parere di massima sulla regolamentazione degli scioperi nei servizi pubblici dice che l'iniziativa si rivelerà un boomerang per il ministro. Da venerdì 22 gennaio raffica di scioperi per i treni.

A PAGINA 4

## Praga Arrestati esponenti di Charta 77

**PRAGA.** Numerosi esponenti di Charta 77 il movimento dei dissidenti cecoslovacchi, sono stati arrestati ieri a Praga. Lo si è appreso in ambienti di Charta 77. Tra gli arrestati sono il vicepresidente della Federazione internazionale per i diritti umani Ladislav Las e uno dei tre portavoce del movimento Milos Hájek. Un altro portavoce Stanislav Devaty era stato fermato venerdì in Moravia. Sembra sia stato poi liberato ma gli sia stato ingiunto di lasciare la regione e trasferirsi in Slovacchia. Non sono chiari i motivi del giro di vite contro i dissidenti. Secondo alcuni osservatori è possibile che le autorità volessero impedire lo svolgimento di un «forum» di discussione indetto ieri a Praga da Charta 77. Altri arrestati sono a Lis e Hájek sarebbero Vaclav Benda, Frantisek Seda, Peter Uhl e Libous Vydrach.

## L'ex segretario regionale morì nell'84 Insalaco nutriva molti dubbi sul suicidio del dc Nicoletti

Non fu suicidio quello di Rosano Nicoletti? A tre anni dalla morte dell'ex segretario regionale della Dc il caso potrebbe riaprirsi dopo il ritrovamento di un appunto di Giuseppe Insalaco in cui si fa riferimento a certi «finti suicidi». L'impressione è che tra le carte dell'ex sindaco ucciso dalla mafia ci possano essere numerose «rivelazioni» capaci di far tremare molti potenti di Palermo.

DALLA NOSTRA REDAZIONE SAVERIO LODATO

**PALERMO.** Giuseppe Insalaco non aveva mai creduto al suicidio di Rosano Nicoletti, l'ex segretario regionale della Dc morto il 17 novembre del 1984 dopo un volo dal balcone al nono piano della sua abitazione. Allora la vicenda non sollevò dubbi si parlò di un suicidio per amarezze politiche dopo la mancata elezione alla presidenza della giunta regionale siciliana. Ma l'ex sindaco ucciso dalla mafia vo-

lucavano. Dalle indagini emersero anche altre conferme sul timore di Insalaco e sulla sua convinzione di essere «braccato». In cerca di anonimato e tranquillità aveva ricavato un rifugio segreto in un'aula contigua ad un convento di monache nel popolare rione del Papiretto. Proprio da qui sarebbero saltati fuori gli appunti più interessanti. Appunti che ormai fanno tremare una certa Palermo: quella i cui segreti erano noti ad Insalaco e che ora un po' alla volta stanno venendo fuori. La pubblicazione degli elenchi degli amici e dei nemici di Insalaco sta suscitando intanto le prime prese di posizione. Capanna (Dp) ha chiesto nuovamente le dimissioni del ministro Gunnella.



Giuseppe Insalaco

VINCENZO VASILE A PAGINA 3

## IL CAMPIONATO DI...

JOSÉ ALTAFINI

## Un tiro un gol, ovvero Maradona



Un tiro un gol. Ormai è entrato nell'uso comune. Si dice di chi ottiene il massimo risultato con il minimo sforzo o di chi, quel risultato, lo strappa per il rotto della cuffia. E lo si dice sempre con un po' di invidia, con un pizzico di malizia, e perfino con un velato giudizio morale. «Un tiro un gol» ho sentito dire via radio nei primi commenti da Genova. Non lo metto in dubbio il tiro spero di vederlo in tv scoppiando permettendo, nel tv subito perché mi ispira.

È un gol da mettere in cor- nico. Con una sola mossa il Napoli vince in casa di una sua antagonista o pretendente tale e ne ridimensiona ruolo e ambizioni. Tiene a debita distanza lo spettro di un Milan dilagante e cancella ogni dubbio sulla sua condizione di salute. Può tutto questo dipen-

dere solo da un colpo di fortuna? Il calcio sembra banale, ma non lo è. In campo, come in ufficio, a casa, in tram o in paradiso, la fortuna aiuta, ma alla fin fine non decide mai. Permettetemi di dire che sarebbe sciocco e ingiusto parlare oggi di un Napoli fortunato perché Maradona ha pescato il jolly a tre minuti dalla fine. Avete fatto caso che ad essere fortunati (secondo i giudizi degli invidiosi) sono sempre i più forti i vincitori, che ogni grande ciclo, ogni squadra leggendaria passa alla storia non solo per il suo gioco ma anche per la sua fortuna. Lo si disse per restare fra noi dell'Inter di Herrera, della Juve piglia scudetti perfino del grande Torino. Ballo non ho fatto l'università ma so che i Romani (che di vittorie se ne intendevano) sostenevano a ragione che la fortuna

na aiuta gli audaci e, aggiungo io, i capaci. Il gol «di rapina» del Napoli a Marassi nasce da molte cose: dalla classe indiscussa di un campione che sa quello che fa e pure quando è bendato, dalla convinzione di chi si sente sicuro di sé, capace di qualsiasi risultato, dal saper misurare le proprie forze e quelle dell'avversario, dall'adattarsi con pazienza e umiltà alle condizioni più difficili e più impensate (che tale è giocare a pallone in un cantiere alluvionato).

Io sono un Leone, astrologicamente parlando, s'intende. Dicono sia un segno fortunato. Finora non ho avuto ragione di lamentarmi. Ma se volete un consiglio, non vi fidate. Gli astri, le stelle, la cabala possono tenerci compagnia in una serata noiosa. Ma se volete davvero essere fortunati fate come il Napoli: compratevi Maradona.